

**CORPORATE SOCIAL RESPONSIBILITY E  
DICHIARAZIONE DELLE INFORMAZIONI DI CARATTERE NON FINANZIARIO**

***Cenni alle nuove Linee Guida “231” di Confindustria***

La Corporate Social Responsibility (CSR), in italiano Responsabilità Sociale d’Impresa (RSI), è entrata formalmente nell’agenda dell’Unione Europea a partire dal Consiglio Europeo di Lisbona del marzo 2000, dove è stata considerata come uno degli strumenti strategici per (i) realizzare una società più competitiva e socialmente coesa e (ii) per modernizzare e rafforzare il modello sociale europeo.

La CSR va oltre il rispetto delle prescrizioni di legge e individua pratiche e comportamenti che **un’impresa adotta su base volontaria**, nella convinzione di ottenere dei risultati che possano arrecare benefici e vantaggi non solo a sé stessa, ma anche al contesto in cui opera. A tal fine particolare attenzione viene prestata ai rapporti con gli *stakeholder* (**portatori d’interesse**) quali: collaboratori, fornitori, clienti, partner, comunità e istituzioni locali, realizzando nei loro confronti azioni concrete.

Ciò si traduce nell’adozione di una politica aziendale che sappia conciliare gli obiettivi economici con quelli sociali e ambientali del territorio di riferimento, in un’ottica di sostenibilità futura. Usando le parole del **CNDCEC**, l’obiettivo è quello di “diffondere un clima culturale che dissuada dal porre in essere condotte che possano dare luogo a reati” (*Documento CNDCEC «Modelli organizzativi e organismo di vigilanza: principi consolidati e criticità emergenti in attesa di una revisione organica del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231, redatto congiuntamente ad ABI, Confindustria e Consiglio Nazionale Forense*)

**INFORMATIVA NON FINANZIARIA E SOSTENIBILITÀ**

In tale contesto, pare utile prendere in considerazione la c.d. Dichiarazione di informazioni non finanziarie (DNF). A partire dall’esercizio 2017 sono stati imposti nuovi obblighi di comunicazione per le imprese di grandi dimensioni

La Direttiva 2014/95/UE, attuata in Italia dal **Decreto Legislativo del 30 dicembre 2016, n. 254**, ha introdotto un fattore di ammodernamento rilevante nella comunicazione d’impresa imponendo la diffusione delle informazioni di carattere non finanziario da parte di alcune imprese (trattasi in specifico delle imprese di interesse pubblico) e gruppi di grandi dimensioni (ossia i gruppi che complessivamente, abbiano avuto su base consolidata, in media, durante l’esercizio finanziario un numero di dipendenti superiore a cinquecento ed il cui bilancio consolidato soddisfi almeno uno dei due seguenti criteri: totale dell’attivo dello stato

patrimoniale superiore a 20.000.000 di euro e/o totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni superiore a 40.000.000 di euro).

Assonime, l'associazione delle società italiane per azioni, ha evidenziato in una circolare del giugno 2017 che l'obbligo di rendicontazione si fonda sul principio del "*comply or explain*": le imprese possono dunque non applicare determinate politiche previste, purché ne forniscano le motivazioni. Possono inoltre omettere le informazioni la cui diffusione potrebbe comprometterne gravemente la posizione commerciale.

Le imprese tenute alla DNF devono descrivere il modello aziendale di gestione e organizzazione delle attività in linea generale sui seguenti **temi**

- ✓ ambientali
- ✓ sociali
- ✓ attinenti il personale, incluso il rispetto dei diritti umani
- ✓ al contrasto della corruzione attiva e passiva

Dal **10 marzo 2021 è diventato applicabile il Regolamento UE 2019/2088** «SFDR» (Sustainable Finance Disclosure Regulation). La ratio sottesa all'introduzione di questo nuovo regolamento è duplice:

- da un lato, l'UE ha ritenuto necessaria la sua introduzione per indirizzare con ancora più vigore i flussi di capitale verso investimenti sostenibili al fine di accelerare il passaggio ad un'economia sostenibile;
- dall'altro, era ormai sempre più evidente la necessità di dover armonizzare i criteri con cui poter definire un investimento sostenibile, al fine di rendere finalmente comparabili, agli occhi degli investitori, le informazioni in tema di sostenibilità rese disponibili dalle imprese e scoraggiare le pratiche di *greenwashing* (ecologismo di facciata).

In parallelo, il Parlamento Europeo ha anche emanato il regolamento UE 2020/852 «Taxonomy» che ha lo scopo di definire in maniera univoca quando un investimento è ecosostenibile. Il regolamento «Taxonomy», quindi, integra il regolamento «SFDR» e sarà applicabile dal 2022.

### **ATTUALITÀ DEL TEMA**

L'auspicata uscita dall'emergenza sanitaria originata dal **Covid-19** si ritiene possa costituire una chiave di volta per una ripartenza attenta e un investimento consapevole sulla sostenibilità. Investire nella sostenibilità economica, sociale e ambientale deve rappresentare una scelta forte e decisa per molte aziende nel post pandemia.

Per ogni tipo di azienda, di qualsiasi settore o dimensione, focalizzare la propria attenzione esclusivamente sui rendimenti finanziari è diventato ormai esercizio riduttivo oltre che anacronistico. Le avanguardie imprenditoriali, ma anche gli attori professionali della **finanza sostenibile** nell'emissione di strumenti finanziari,

prestano sempre maggiore attenzione ai fattori ESG (Environmental, Social, Governance) e agli investimenti sostenibili.

Lo stato pandemico in cui versa il mondo intero ha determinato significative criticità nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, avendo generato effetti, in parte ancora non determinabili, negli ambiti Environment, Social e Governance, che dovranno essere oggetto di accurata **rendicontazione non finanziaria per l'esercizio 2020**.

Ad esempio, le imprese saranno chiamate a:

- un'accurata rendicontazione delle modalità di gestione delle crisi mediante modelli di business continuity;
- un aggiornamento della mappatura dei rischi ESG di gruppo e delle relative attività di gestione e mitigazione;
- aggiornare l'analisi di materialità mediante l'identificazione delle tematiche di sostenibilità, che hanno un impatto significativo sulle performance economiche, rilevanti per il Gruppo e per gli stakeholders;
- un'accurata rendicontazione delle politiche, procedure e sistemi di gestione utilizzati per limitare gli impatti negativi da Covid-19 con particolare riferimento a salute, sicurezza e benessere dei lavoratori;
- rendicontare gli impatti del Covid-19 sulle performance ESG del Gruppo per l'esercizio 2020.

In un periodo difficile come questo, la rendicontazione di sostenibilità assume, pertanto, un ruolo chiave e obbliga le aziende a dotarsi di strumenti adatti per rispondere alle esigenze informative del mercato e degli **stakeholders**.

### **NUOVE LINEE GUIDA "231" DI CONFINDUSTRIA**

Nel corso di questo mese di giugno, Confindustria ha ultimato la versione aggiornata del documento intitolato "Linee guida per la costruzione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo, ai sensi del **decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231**".

Il paragrafo 7 del capitolo II di tale documento è dedicato proprio alla comunicazione delle informazioni non finanziarie ai sensi del D.Lgs. 254/2016, nell'ambito di un **sistema integrato di approccio e di gestione del rischio** che vede anche i Modelli organizzativi 231 come parte di una più ampia *compliance* di impresa.

### **SVILUPPI FUTURI**

La rappresentazione delle informazioni non finanziarie, ai fini della raffigurazione della sostenibilità aziendale, diventerà sempre di più strategica per la reputazione aziendale, per la valorizzazione dell'immagine e del brand, in quanto attira nuovi investitori, talenti e aumenta l'efficienza gestionale.

Sarà quindi **necessario un adeguamento degli assetti organizzativi e soprattutto un cambiamento culturale negli amministratori e nel management societario**.

---

**DIPARTIMENTO RISK GOVERNANCE & COMPLIANCE**

Per tutte le informazioni sulle attività e sul Team di lavoro  
del Dipartimento:

<https://www.vptl.it/compliance/>